



PALAZZO CALEPINI TRENTO, VIA CALEPINA 1

TIP invito a
Palazzo
ARTE E STORIA NELLE BANCHE E NELLE
FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

INVITO A PALAZZO



*In esposizione alcune opere della Collezione di Fondazione Caritro
(quadri di Depero, Lasta, Moggioli, Pancheri, Pizzini, Polo, Zanini)*

FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

6 ottobre 2018

**dalle 10.00
alle 18.00**

INGRESSO LIBERO

dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
visite guidate con gli
Apprendisti Ciceroni del FAI

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Trento, via Calepina 1 | Rovereto, piazza Rosmini 5
T 0461 232050 | info@fondazionecaritro.it
www.fondazionecaritro.it

PALAZZO CALEPINI

Sede di Trento
Fondazione Caritro

La costruzione di Palazzo Calepini, attuale sede della Fondazione, risale agli ultimi decenni del '500 per opera di una nobile famiglia originaria delle valli Giudicarie: i **Calepini**.

Questa famiglia si estinse alla fine del '500 e le loro proprietà passarono ai **Roccabruna** ed ai **Baroni Vela Colonna**. Si deve ad essa la costruzione del palazzo nelle linee architettoniche attuali. In quel tempo via Calepina costituiva il quartiere aristocratico, dove sorgevano i palazzi Lodron, Melchiori (ora Bertolini), Taxis (al posto dell'attuale Banca d'Italia), Roccabruna (poi Sardagna) e infine il Palladiano Palazzo a Prato, distrutto da un furioso incendio nel 1846, sulla cui area fu poi costruito il Palazzo delle Poste. Nel 1680 il Palazzo passa agli **Alberti d'Enno**, famiglia della Valle di Non. Nel 1810 il Palazzo venne acquistato dai **Baroni Salvotti** di Mori, che però non lo occuparono subito.

Tre anni dopo, caduto il regno Italoico e rioccupata la città dalle truppe asburgiche, vi prese stanza il **Commissario Imperiale di Vienna** e nel palazzo si svolsero le trattative di resa con le truppe italiane.

Dal 1823 al 1844, il Palazzo fu la sede dei Principi Vescovi di Trento e qui per molti anni nelle sale del Palazzo il **Vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer**, distribuiva quotidianamente i suoi aiuti a tutti i poveri della città.

Nella seconda metà dell'Ottocento il Palazzo fu abitato dai proprietari Baroni Salvotti, nel 1898 questi lo vendettero ad una Banca cittadina dalla quale nel 1925 fu acquistato dall'**Istituto del Credito Fondiario**.

Nel 1999 l'edificio è stato acquistato dalla **Fondazione** e adibito a sede istituzionale.

